

→ **Giovanni Petrali** inseguì fuori dal locale e colpì a morte un ladro ferendone un secondo
 → **Legittima difesa putativa** Per i magistrati aveva buoni motivi per sentirsi in pericolo

Assolto in appello il tabaccaio che uccise un rapinatore in strada

Era il 23 maggio 2003 e Giovanni Petrali, dopo aver messo in fuga i rapinatori dal suo bar tabacchi, li inseguì in strada sparando altre tre colpi e uccidendo uno dei rapinatori, un ventenne. Ieri la sentenza d'appello.

ORESTE PIVETTA

MILANO
opivetta@yahoo.it

Piazzale Baracca, un bar tabacchiera, zona centrale di Milano. Una rapina che finisce male: i rapinatori scappano lungo corso di Porta Vercellina, sul marciapiede, tra la gente; il tabaccaio, Giovanni Petrali, li insegue e spara all'altezza giusta, li colpisce e cadono, Alfredo Merlino morto, Andrea Solaro ferito. I rapinatori erano due ragazzi di vent'anni. Il tabaccaio quel pomeriggio del 23 maggio 2003 di anni ne aveva sessantotto. Oggi si ritrova libero e assolto per «legittima difesa putativa», assolto dall'accusa di omicidio che in primo grado gli era costata una condanna a venti mesi di reclusione con la sospensione della pena. Prescritto (siamo ancora alla sentenza d'appello) il reato di lesioni. Il sostituto procuratore generale, Piero De Petris aveva chiesto una condanna a nove anni e sei mesi di carcere. Il risarcimento per Andrea Solaro, l'unica delle parti che aveva impugnato la sentenza di primo grado, sarà stabilito in sede civile.

Che cosa abbia spinto i giudici del tribunale di Milano a questa decisione si potrà valutare solo quando verranno depositate le motivazioni della sentenza. Lì si ritroveranno gli argomenti a sostegno di una conclusione, che farà discutere: la «legittima difesa putativa» sta in equilibrio assai precario tra un gesto dettato dal pericolo presente e un abuso.

Se ci sarà il ricorso in Cassazione, peserà una sentenza proprio di un anno fa quando si stabilì «che chi ha ucciso, convinto di agire per legittima difesa, non è giustificato se l'errore non è scusabile». Cioè: non è



Foto di Stefano Guatelli/Ansa

Il cadavere di Alfredo Merlino il rapinatore ucciso a Milano dal tabaccaio Giovanni Petrali il 23 maggio 2003

esente da responsabilità penale il soggetto che offende convinto di difendersi, ipotizzando una legittima difesa putativa, e può ottenere i benefici previsti solo nei casi in cui l'errore sia determinato da una situazione concreta che avrebbe confuso chiunque. La situazione concreta era di pericolo

Esulta la Lega Presidio del Carroccio Salvini: «Un sospiro di sollievo per tanti»

certo o la «situazione obiettiva» era tale da determinare e quindi giustificare l'errore? Il tabaccaio non era più in pericolo, i rapinatori scappavano, lui li ha colpiti alle spalle. Ha sparato 7 colpi, quattro ancora nel bar, secondo le perizie, tre in strada. Ma, per i giudici dell'appello, lui aveva ancora buoni motivi per sentirsi in pericolo: il trambusto, la paura, le minacce subite da lui stesso e dalla moglie, la ca-

duta di ogni lucidità. «Un errore di percezione perché sconvolto», aveva scritto il giudice di primo grado. Il risultato fu quel morto sul marciapiede e il suo disgraziato compagno ferito.

Hanno esultato in molti, ieri. Gli avvocati difensori del tabaccaio, tra i quali il figlio Marco, i parenti, gli amici e naturalmente altri commercianti e altri tabaccai. Ha esultato il vicesindaco De Corato, che affida evidentemente ai pistolieri di quartiere la difesa di quella sicurezza, che era stata la bandiera della sua campagna elettorale, non riuscendo lui stesso con la sua ventennale amministrazione a garantirla alla città. Ha esultato la Lega, naturalmente, schierata in esiguo manipolo davanti a Palazzo di giustizia e dietro uno striscione che recitava «Siamo tutti tabaccai». Il Carroccio, neppure di fronte alle tragedie, riesce a dismettere il suo populismo. A guidare i leghisti era Matteo Salvini, parlamentare europeo e capogruppo in consiglio comunale, uno

che vorrebbe fare il vicesindaco, e che per ora, all'annuncio della sentenza, ha esclamato: «Un sospiro di sollievo per tanta gente». Contento lui... Per fortuna ha deciso che «lo spray è meglio delle pistole». Poi ha annunciato che la Lega candiderà alle comunali un'altro dei figli del

In primo grado L'uomo era stato condannato a venti mesi di reclusione

tabaccaio, Antonio, e l'orefice Giuseppe Maiocchi, un'altra vittima dei malviventi: con una pallottola aveva steso un ladro che aveva infranto con un martello da muratore la vetrina del suo negozio. Giovanni Petrali, intanto, riavrà la sua pistola, dissequestrata. È un ricordo di famiglia. Il figlio ha rassicurato: probabilmente non la terrà più con sé. ♦